

evidenti risvolti economici che preoccupa non poco Oltretevere. Nel 2005 l'Alta Corte ha già rigettato una domanda di coinvolgimento del Papa, dopo che la Casa Bianca è intervenuta «a tutela dei superiori interessi del Paese», visto che il Papa è «capo di Stato estero».

I VESCOVI USA CON IL PAPA

Fanno quadrato attorno al Papa i vescovi degli Stati Uniti, ne sottolineano l'impegno «diretto» a contrastare «il peccato e il crimine» degli abusi sessuali compiuti da sacerdoti. Il New York Times, che aggiunge anche elementi nuovi, «riconsideri fatti e accuse» chiede l'attuale prefetto dell'ex sant'Uffizio, il cardinale statunitense Levada, mentre accusa il quotidiano di «inattendibilità e l'imprecisione» padre Thomas Brundage, vicario giudiziale dell'arcidiocesi di Milwaukee dal 1995 al 2003 e dunque presidente del collegio giudicante che avviò il processo contro padre Murphy. Il quotidiano avrebbe fatto una ricostruzione «assolutamente imprecisa e sciatta della vicenda», fondandosi tra l'altro sulle «menzogne di monsignor Rembert Weak-

Caso Florida

Nuove accuse su prete cubano: Ratzinger insabbiò le denunce

land fatta passare per testimone credibile, costretto a lasciare la guida dell'arcidiocesi di Milwaukee dopo il coinvolgimento in una storia omosessuale con un ex studente di teologia». Le responsabilità sarebbero tutte della diocesi e delle autorità civili, non del Vaticano. «Mai nessuno nella Chiesa ha fatto quanto Papa Ratzinger contro i casi di abusi». ❖

IL LINK

IL SITO DEL NEW YORK TIMES
www.nytimes.com

→ **Servizi segreti nel mirino** L'attacco vicino alla sede dell'Fsb: 12 morti
→ **L'«emiro» ceceno rivendica** gli attentati nella metropolitana di Mosca

Doppio attacco kamikaze Strage di agenti in Daghestan

Doppio attentato in Daghestan a 48 ore dagli attentati a Mosca. Almeno 12 le vittime. Putin: «Non escluso che sia la stessa banda». Medvedev: la forza da sola non basta. L'«emiro» Umarov rivendica la strage della metropolitana.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Due kamikaze, due esplosioni. A 48 ore dal duplice attentato nella metropolitana di Mosca, si replica. Non nella capitale, stavolta, ma nel turbolento Daghestan, terra d'elezione di una guerriglia fondamentalista islamica sempre più radicata nella regione caucasica erede della ribellione cecena. Una regia più complessa, per quella che avrebbe potuto essere una strage di proporzioni maggiori e che è comunque costata la vita a 12 persone a Kizlyar. Un'auto imbottita d'esplosivo non si è fermata ad un posto di blocco ed è esplosa dopo un inseguimento nelle vie della città, conclusosi con un potente boato ad appena trecento metri dalla sede della polizia e dei locali servizi segreti, l'Fsb, probabile obiettivo dei terroristi. Il tempo per far accorrere i soccorritori e un uomo in uniforme da poliziotto si è mescolato alla folla e si è fatto esplodere. Tra le vittime molti agenti di sicurezza e lo stesso capo della polizia locale, Vitaly Vedernikov, oltre venti i feriti.

«Non escludo che potrebbe trat-



L'autobomba esplosa ieri a Kizlyar, nella repubblica del Daghestan

tarsi della stessa banda», ha detto il primo ministro Putin, legando la strage di ieri agli attentati di Mosca di lunedì scorso, costati 39 vittime. Il premier ha intimato al ministro dell'Interno Rashid Nurgaliyev di rafforzare le misure di sicurezza e la presenza della polizia nel nord Caucaso.

Anche per il presidente Medvedev gli attacchi di questa settimana vanno considerati «anelli della stessa catena». Ma insieme a misure per rafforzare la sicurezza sui trasporti, il capo del Cremlino è tornato ad insistere sulla necessità di non pensare ad una soluzione basata esclusivamente sull'uso della forza per fermare la guerriglia nel Caucaso del

nord. «La chiave di molti di questi problemi sta nella sfera sociale ed economica», ha detto ieri Medvedev, distinguendo la sua linea della fermezza da quella più convenzionale annunciata da Putin.

«COLPIREMO ANCORA»

In un video sul sito Kakvakcenter, ritenuto vicino alla guerriglia, Dokku Umarov, leader ceceno dell'autoproclamato Emirato islamico del Caucaso, sostiene di aver dato personalmente l'ordine di colpire in Russia lunedì scorso e promette nuovi attacchi. «Vi prometto che la guerra arriverà nelle vostre strade e che la sentirete nelle vostre vite e sulla vostra pelle». ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.